



DOMENICA 2 FEBBRAIO, ORE 18
Teatro Comunale Eleonora Duse di Asolo (TV)

ELISABETTA POZZI

CASSANDRA

O DELL'INGANNO

drammaturgia **Elisabetta Pozzi**

con la collaborazione di **Massimo Fini**

musiche e disegno luci **Daniele D'Angelo**

spazio scenico **Guido Buganza**, movimenti **Alessio Romano**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Elisabetta Pozzi, tra le maggiori artiste della scena italiana, da molti anni lavora intorno ai grandi temi ed archetipi del Mito. Tra i personaggi più frequentati in questo lungo dialogo con le radici del teatro oc-cidentale c'è Cassandra, oggetto di numerosi studi e spettacoli di cui questo Cassandra è l'ultima tap-pa. Elisabetta Pozzi ha costruito una drammaturgia originale che, partendo dalle tragedie di Eschilo ed Euripide, compie un affascinante percorso intorno alla profetessa troiana cui Apollo ha dato il dono di prevedere il futuro e insieme la condanna di non essere creduta, raccogliendo liberamente suggestioni e riletture da grandi testi ed autori di ogni tempo, da Seneca a Christa Wolf, da Omero a Ghiannis Ritsos fino a Wislawa Szymborska e Pier Paolo Pasolini.

Dispiegando il suo immenso e magnetico talento, Elisabetta Pozzi porta in scena una figura di strabiliante modernità, in cui convivono forza e fragilità, dando corpo e voce a un personaggio indimenticabile. In questo emozionante spettacolo il mito di Cassandra prende nuovamente vita sotto i nostri occhi, attraversando le epoche con la sua dolorosa e inascoltata capacità di preveggenza, fino a prefigurare, nel potente epilogo scritto a quattro mani con Massimo Fini, un futuro incerto per la nostra civiltà orfana di identità, in cui l'uomo moderno - con la sua incapacità di porsi dei limiti - "è ormai diventato un minuscolo ragno al centro d'una immensa tela che si tesse ormai da sola, e di cui è l'unico prigioniero".

ELISABETTA POZZI

Genovese di nascita, Elisabetta Pozzi si forma al Teatro Stabile della sua città negli anni '70, dove debutta diciannovenne ne Il fu Mattia Pascal di Pirandello diretto da Luigi Squarzina, a fianco di Giorgio Albertazzi, con il quale crea un sodalizio artistico lungo e ricco di spettacoli importanti. A Genova viene diretta fra gli altri dal grande regista

cecoslovacco Otomar Krejca in Tre sorelle di Anton Čechov e da Marco Sciaccaluga in spettacoli di grandissimo successo, come Arden of Faversham di anonimo elisabettiano, per il quale ottiene il suo primo premio UBU.

Sul grande schermo debutta nel 1979 con Il mistero di Oberwald di Michelangelo Antonioni. Negli anni '80 è protagonista de La parola tagliata in bocca, presentato al Festival dei due mondi di Spoleto; è diretta da Gabriele Lavia in Miele selvatico di Michael Frayn e da Franco Però in Piccoli equivoci di Claudio Bigagli.

Nel 1984 partecipa al film Non ci resta che piangere di Massimo Troisi.

Nell'estate del 1988 è Francesca da Rimini di D'Annunzio per la regia di Aldo Trionfo, mentre nella stagione successiva è l'acclamata interprete di Giacomo il prepotente di Giuseppe Manfredi, uno spettacolo prodotto dal Teatro di Genova e diretto da Piero Maccarinelli.

La collaborazione con il Teatro Stabile di Parma (allora Compagnia del Collettivo) inizia nel 1989 con Il Gabbiano di Anton Čechov, diretto da Walter Le Moli. Dall'anno successivo il sodalizio con il teatro di Parma si fa sempre più intenso: partecipa al Progetto Ritsos, promosso dall'APA (Attori Produttori Associati), portando in scena il poemetto Elena. È protagonista di Basta per oggi, nato dalle relazioni con l'APA francese e presentato al Festival di Avignone nel 1990. È la fondatrice della TEA (Teatro e Autori), che promuove e divulga la drammaturgia contemporanea.

Ottiene il suo secondo premio UBU con lo spettacolo del Teatro di Genova I serpenti della pioggia di Enquist, regia di Franco Però. Due anni più tardi recita insieme a Giuliana De Sio, Pamela Villosesi e Luca Zingaretti, in Crimini del cuore, regia di Nanni Loy. Sempre nel 1992 è nel cast di Maledetto il giorno che to ho incontrato di Carlo Verdone, film per il quale si aggiudica il David di Donatello come miglior attrice non protagonista.

Continuano i successi anche in teatro con altri due premi Ubu conquistati nel 1996 per Zio Vanja, diretto da Peter Stein, e nel 1997 quando nei panni di Lavinia Mannon affianca Mariangela Melato ne Il lutto si addice ad Elettra di O'Neal, diretto da Luca Ronconi.

Nell'estate 1998 è una straordinaria Caterina ne La bisbetica domata di Shakespeare con la regia di Gigi Dall'Aglio. Dal Bardo passa con disinvoltura a Lewis Carroll per interpretare Alice oltre lo specchio, con le musiche di Ivano Fossati e Mario Arcari e la regia di Giorgio Gallione.

Nel 2000 prende parte a due drammi di Euripide diretti da Piero Maccarinelli e prodotti dall'INDA (Istituto Nazionale Damma Antico) a Siracusa: Elettra, di cui è protagonista, e Oreste. Porta in scena in diverse piazze Medea di Christa Wolf, reading-spettacolo ideato insieme al marito Daniele D'Angelo, che compone ed esegue le musiche dal vivo. Dopo La donna del mare di Ibsen con la regia di Mauro Avogadro, torna all'amato poeta greco Ghiannis Ritsos dirigendo e interpretando Il funambolo e la luna per il Festival di Asti.

Prende parte al film di Ferzan Özpetek Cuore sacro mentre il 2006 segna il ritorno a Siracusa dove è Massimo Castri a dirigerla in Ecuba di Euripide. Nello stesso anno riceve tre importanti riconoscimenti: il premio Franco Enriquez, quello della Associazione Critici Teatrali e il Premio Eleonora Duse.

A Torino diventa promotrice del Progetto Théâtre Ouvert che al Teatro Vittoria presenta testi di drammaturgia contemporanea.

Torna spesso protagonista al Teatro Greco di Siracusa recitando in Ippolito di Euripide e

interpretando Clitemnestra nel nuovo allestimento dell'Orestea per il centenario dell'INDA. Dal 2017 inizia la collaborazione con Centro Teatrale Bresciano per il quale, oltre agli spettacoli, è direttrice artistica del Progetto Teatro Aperto per la drammaturgia contemporanea.

Nel 2017 c'è anche il suo grande ritorno al Teatro di Genova dove ne Il Gabbiano di Čechov diretto da Marco Sciaccaluga è una straordinaria Irina Arkadina ed è la protagonista del monologo Lei dunque capirà di Claudio Magris.

Per la sua straordinaria carriera, la versatilità del suo talento e la grande cultura è considerata una delle più grandi attrici italiane.

